



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 287
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Appello di Veltroni: salviamo il governo

Il leader dei Ds scrive ai segretari della maggioranza: sarebbe un danno per tutti cambiare il premier. Molte risposte positive. Ma Cossiga insiste: se avete i numeri in Parlamento, allora fate da soli

L'INCOGNITA DEI MODERATI

GIANFRANCO PASQUINO

La questione moderata in Italia si pone in special modo da quando non esiste più la Democrazia Cristiana. Nell'ambito della sua vasta aggregazione di settori sociali, non a caso il suo tratto distintivo fu l'interclassismo, la Democrazia cristiana costituì un vero e convincente, che non significa «ottimo», partito moderato. E, nonostante la riluttanza di qualche dirigente e di molti intellettuali democristiani, che volevano essere percepiti e si interpretavano come progressisti, la Dc fu per la maggior parte del tempo, per la maggior parte dei suoi elettori e per la maggior parte delle politiche, un partito moderato. Il problema di oggi è duplice: da un lato, il Polo, in special modo nella aggressiva e bellissima versione berlusconiana, non riesce a caratterizzarsi come moderato se non in opposizione all'Ulivo, cioè caricaturando il centro-sinistra come se fosse uno schieramento tutto di sinistra, egemonizzato dai postcomunisti; dall'altro, proprio perché stanno nel centro-sinistra, alcuni moderati non riescono a dare rappresentanza ai ceti che del moderatismo vorrebbe una versione autonoma e non in collaborazione, più o meno subordinata, con la sinistra. Come spesso gli capita, quando fa il politologo, in questo caso da tavolino, Cossiga ha colto il punto: bisognerebbe che lo schieramento partitico italiano diventasse europeo, ovvero del tipo europeo, non l'unico esistente, che piace a lui: i popolari a rappresentare i moderati, i socialdemocratici a rappresentare i progressisti. Purtroppo, la storia politica italiana non consente nulla di tutto questo in tempi brevi. La costante fibrillazione dei centristi nell'ambito del centro-sinistra alla ricerca di uno spazio politico autonomo e preciso costituisce il segnale evidente che esiste un deficit di rappresentanza.

SEGUE A PAGINA 18

CARA SINISTRA, PIÙ CORAGGIO

MASSIMO L. SALVADORI

Le impressioni, i giudizi, i commenti sulla crisi politica in corso possono essere differenti e controversi, ma un dato appare certo: ci troviamo in una situazione di emergenza. E in relazione non tanto o soltanto alle sorti del governo e alle sue prospettive vicine (D'Alema bis o no bis), ma alle questioni di fondo che toccano il rinnovamento della politica italiana, da tutti auspicato nelle parole e inattuato nei fatti. Poiché di questo anzitutto si tratta: il sistema politico italiano sta, ancora una volta, dimostrando le più profonde carenze e dando uno spettacolo di miseria - nello stile degli uomini e nella qualità dei fatti politici - da suscitare sconcerto e, diciamo pure, indignazione. Altro che nuovo corso dei partiti, un voltar le spalle alle pagine più meschine della prima Repubblica! La morsa è più che mai quella; ed è motivo della maggiore tristezza che essa faccia seguito ai tentativi falliti di dare vita ad una migliore seconda Repubblica. Ciò con cui la sinistra di governo deve ora in primo luogo fare i conti, se ne ha la volontà e le risorse, è il fatto che, se ha saputo assicurare al paese un esecutivo il cui bilancio appare complessivamente positivo, non è stata finora in grado di farsi efficienti asse portante del rilancio della vita politica nazionale. È bensì vero che questa è un'impresa assai ardua, la quale richiede il concorso di un insieme di forze politiche, che a ciascuna componente dello spettro politico è richiesto di fare la propria. Ma ammettere questo non assolve la sinistra e in particolare il suo maggiore partito dalle sue responsabilità, poiché è altrettanto vero che le carenze di quest'ultimo si riverberano sull'insieme con effetti di moltiplicazione, coinvolgendo inevitabilmente la stabilità di governo.

SEGUE A PAGINA 18

ROMA Il segretario dei Ds Walter Veltroni scrive ai leader di maggioranza: «Sarebbe un danno per la coalizione il cambio della premiership proprio mentre il problema fondamentale è dare continuità all'azione di governo fino al 2001». L'appello raccolto da diverse forze del centro sinistra e si riallaccia il dialogo con lo Sdi. In particolare i Democratici rilanciano l'obiettivo di una legge elettorale maggioritaria.

RICOVERATO ANDREATTA

L'ex ministro colpito in aula da una crisi cardiaca

Portato d'urgenza in ospedale

Mentre il Trifoglio perde qualche petalo: lo lasciano alcuni deputati repubblicani e alcuni ex leghisti aderiscono al gruppo di Mastella. Cossiga accusa il colpo delle defezioni: se avete i numeri in Parlamento, fate da soli. Intanto alla Camera, durante l'esame della Finanziaria, la seduta è stata sospesa per il malore che ha colpito l'ex ministro della difesa, Beniamino Andreatta.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

LA LETTERA

«NON ROMPIAMO LA COALIZIONE»

Pubblichiamo la lettera che Walter Veltroni ha inviato ai segretari della maggioranza.

WALTER VELTRONI



L'aprile 1996, con l'esecutivo guidato da Romano Prodi; altre dall'ottobre 1998, con il governo presieduto da Massimo D'Alema. Credo che, tutti insieme, possiamo andare orgogliosi di queste esperienze. In questi tre anni e mezzo non solo abbiamo garantito la stabilità, ma abbiamo ottenuto risultati straordinari per il nostro paese. Penso, innanzitutto, al lavoro di profondo e strutturale risanamento del bilancio dello Stato che ha reso possibile raggiungere il traguardo storico dei programmi e valori - dagli stessi conservatori europei. Le forze politiche di centrosinistra che noi rappresentiamo sono al governo del paese, complessivamente, da tre anni e mezzo. Alcune dal-

l'ingresso dell'Italia nell'euro: un traguardo che a molti pareva fuori della nostra portata.

SEGUE A PAGINA 2

Il Csm: i giudici non si toccano

La difesa in un documento dopo l'attacco di Berlusconi

ROMA Il Consiglio superiore della magistratura, in riunione plenaria a Palazzo dei Marescialli - assente il presidente Ciampi che presenzierà l'assemblea di oggi - ha affrontato la questione dei giudici oggetto di attacchi da parte di esponenti politici e ha approvato un documento in loro difesa. Nel documento, che reca 27 firme, si denuncia «l'allarmante estensione degli attacchi, rivolti non solo a pm ma anche magistrati», attacchi - forte e chiaro il riferimento alle esternazioni di Berlusconi contro il giudice Rossato di Milano e i suoi «mandanti» - che, secondo il Csm, rappresentano vere e proprie campagne denigratorie perché se legittime sono le critiche ai provvedimenti, queste non possono «trascedere nell'ingiuria personale».

ANDRIOLO

A PAGINA 7

IN PRIMO PIANO

Siria e Israele sulla strada della pace



DE GIOVANNANGELI GINZBERG

A PAGINA 11

Università, via alla laurea breve

Dal prossimo anno scatterà la formazione triennale

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Aznavour

Accanto radiofilo, segue spesso «Zapping», la trasmissione di prima sera condotta con pacatezza da Aldo Forbice. Tradizionalmente molto equilibrato, il programma ha imboccato, negli ultimi tempi, una strada, diciamo così, arditamente sperimentale. Vi si dà, della par condicio, una nuovissima interpretazione: viene invitato un giornalista di destra che parla male della sinistra, e un giornalista di sinistra che parla malissimo della sinistra. Per esempio il mio vecchio amico Renzo Foa, ex direttore di questo giornale, che dà nuovo lustro a una tipicissima abitudine delle nostre parti: quella di non piacersi. Ora: capisco bene che la sinistra, come dire, non si stia particolarmente prodigando per affascinare il suo prossimo. È un po' una sinistra Aznavour: si lascia andare sempre più. Però, ecco, sono convinto che tra gli stock di giornalisti disponibili, anche rovistando tra i magazzini, il buon Forbice può reperire perfino un giornalista di sinistra che dica qualcosa di sinistra. Come soluzione di ripiego, sempre nel nome della par condicio, propongo a Forbice di procurarsi, e di procurarci, un giornalista di destra che parli male anche della destra.

ROMA Primi passi formali per l'istituzione della laurea breve. Il ministro dell'Università, Ortensio Zecchino, ha presentato ieri al Consiglio Universitario Nazionale lo schema di decreto con il quale vengono determinate le classi delle nuove lauree universitarie. La proposta riguarda al momento le sole lauree conseguite al termine del primo triennio, ma il ministro ha detto che sta per essere definito anche il testo relativo alla laurea specialistica. Le università, a partire dall'anno accademico 2000-2001, dovranno attuare contemporaneamente sia i percorsi triennali che quelli specialistici biennali. A questo primo blocco di 41 classi di laurea triennali, andranno poi aggiunte quelle delle aree sanitaria e scientifica.

MONTEFORTE

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

- INTERNI
Salva la pizza cotta a legna
IL SERVIZIO A PAGINA 9
- ESTERI
Russia verso il voto
RIPERT A PAGINA 12
- ECONOMIA
Super, due anni di proroga?
SERGI A PAGINA 13
- ECONOMIA
Francia, si alle 35 ore
IL SERVIZIO A PAGINA 15
- SPETTACOLI
Parla Anjelica Huston
PATERNO A PAGINA 20
- SPORT
Uefa, Roma-Leeds
BOLDRINI A PAGINA 21
- AUTONOMIE
Anziani nel servizio civile
NELL'INSERTO

«Sì, Giustina l'ho sgozzata io»

Confessione a Bagheria: il pentito l'ha fatto per vendetta

ENRICO FIERRO

«Sono stato io. L'ho uccisa perché doveva essere mia, solo mia. Per sempre». Si è presentato ieri mattina al commissariato di Bagheria, Paolo Cianciolo, il ragazzo di 22 anni. I capelli arruffati, gli occhi rossi di sangue, follia e rabbia, si è svuotata la coscienza. È stato lui, lunedì mattina, ad aspettare Giustina Aggiate nell'androne di quel palazzo di Bagheria. Il coltello in tasca, la gola secca e il cuore gonfio di un amore folle, a Giustina ha rivolto una frase sola: «Ti uccido». E poi l'ha colpita. Una, due, tre...venti coltellate sul corpo di quella ragazza che a Febbraio, mese secondo dell'anno Duemila, avrebbe compiuto ventidue anni.

SEGUE A PAGINA 9

L'ARTICOLO

I PRIMI VENT'ANNI DI RAITRE

ENRICO GHEZZI



Non c'è bisogno di voler essere polemici, nel constatare quanto poco abbia interessato, in questi giorni, in un paese dove tutto si commemora e si celebra e ricicla in quella forma di codificato oblio memoriale che sono gli anniversari, lo scoccare lo scadere il ricorrere dei vent'anni di vita di raitre. Con precisione di stimate, nella settimana in cui si

celebra anche (si direbbe) lo stacco «decennale» della strage di piazza Fontana, la scarsa attenzione mediale e pubblica verso la rotazione di tale ricorrenza segnala una diffusa insoddisfazione non tanto verso la storiografia televisiva, quanto verso qualunque tensione/intenzione editoriale. Non si tratta di lamentarsi, né di lamentare

SEGUE A PAGINA 19

